

SUPPLICHE AL PAPA
DI GIACOMO II, RE DI MAIORCA
E DI GIACOMO II, RE DI ARAGONA

GIULIO BATTELLI
Università "La Sapienza"
(Roma, Italia)

SOMMARIO

1. Rotolo di suppliche di Giacomo II re di Maiorca per la difesa del regno [an. 1283?].- 2. Rotolo di otto suppliche di Giacomo II re d'Aragona [an. 1305].- 3. Supplica di Giacomo II re di Aragona per la nomina del patriarca di Gerusalemme [an. 1306].- 4. Supplica di Giacomo II re d'Aragona per Pietro Scriba, canonico di Valencia [an. 1306].- 5. Rotolo di sette suppliche di Giacomo II re d'Aragona a favore di suoi cappellani [prima del giugno 1307].- 6. Rotolo di suppliche di Giacomo II re d'Aragona [circa 1309].

Devo alla cortesia di D^a Maria Teresa Ferrer i Mallol di pubblicare nel presente "Anuario", al quale mi lega il ricordo del compianto Emilio Sáez, un gruppo di suppliche pontificie conservate nell'Archivio della Corona di Aragona, a Barcellona.

Il loro ritrovamento è dovuto alla diligente ricerca dell'amico D. Rafael Conde i Delgado de Molina in occasione di una mia richiesta sulla supplica pontificia più antica finora nota, di cui non si conosceva la segnatura archivistica¹; ed egli mi ha gentilmente inviato la fotografia della supplica

¹Edito da H. FINKE, *Acta Aragonensia*, III, Berlin-Leipzig, 1923, p. XVII.

«Anuario de Estudios Medievales», 31/1 (2001)

richiesta e insieme di altre cinque inedite (due singole e tre in forma di rotolo); e —conoscendo il mio interesse per tali suppliche— ha rinunciato a pubblicarle. Perciò pubblico le sei suppliche, tutte tra le più antiche, premettendo una notizia sulla storia delle suppliche pontificie per valutarne le affinità e le differenze dei loro rispettivi caratteri.

* * *

È noto che le suppliche pontificie sono state oggetto di una trattazione specifica nell'opera di Harry Bresslau² e sono pure descritte nei manuali di diplomatica. Sono state pubblicate e descritte suppliche singole e gruppi di suppliche conservate casualmente³; ma la conoscenza dell'evoluzione dei loro caratteri da quando cominciarono ad essere presentate agli uffici della Curia Romana e fino a tutto il Trecento è ancora incerta e frammentaria. Sembra certo che nel sec. XII le richieste al papa per ottenere benefici ecclesiastici, dispense e altre nomine personali di sua competenza, fossero scritte da scrittori non qualificati (*notarii* nel significato generico antico), che agivano presso il Laterano⁴; nei primi del Duecento si ebbero le prime raccolte di formulari di suppliche, che facilitavano la loro compilazione⁵ e fissarono un frasario che divenne uniforme, con formule ripetitive, tenendo conto delle

²Nel capitolo sulla genesi dei documenti, in H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, 2ª ed., 2 voll., Leipzig, 1912-15, pp. 1-25; trad. ital. a cura di A.M. VOCI ROTH, *Manuale di Diplomatica per la Germania e per l'Italia*, Roma, 1998, pp. 679-697.

³Vedi la bibliografia citata in F. BARTOLONI, *Suppliche pontificie dei secoli XIII e XIV*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", 67 (1955), pp. 1-187, tavv. I-VII. L'articolo di J. TRENCHS, *Las súplicas pontificias y la cultura de la Corona d'Aragón (1242-1346)*, in "Boletín de la Sociedad Castellonense de Cultura", LVII (1991), pp. 165-178, interessa la storia del Trecento, essendo errato l'anno del titolo (1242 invece di 1342).

Interessano specialmente la presente ricerca, oltre le due opere sopra citate: E. VAN MOË, *Suppliques originales adressées à Jean XXII, Clément VII et Innocent VI*, in "Bibliothèque de l'École des Chartes", XIII (1931), pp. 253-276, tavv. 1-4 (documenti forse provenienti da un procuratore francese, ora nella Bibl. Naz. di Parigi, N.A., ms. lat. 4121, recuperati da una rilegatura di libro); F. BARTOLONI, *Suppliche* cit. (suppliche conservate in diversi archivi dell'Italia centrale); P. GASNAUT, *Quatre suppliques inédites adressées à Jean XXII*, in "Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano", N.S., II-III (1956-57), pp. 317-323 (Arch. Vat., Instr. Misc. 303c, 643, 755, 1151: vedi nota 14).

⁴R. von HECKEL, *Das Aufkommen der ständigen Prokuratoren an der päpstlichen Kurie im 13. Jahrhundert*, in "Miscellanea Francesco Ehrle", II, Città del Vaticano, 1923 (Studi e Testi 28), p. 295.

⁵Per i formulari del Duecento, vedi B. KATTERBACH, *Specimina supplicationum*, Roma, 1927, p. V.

esigenze del diritto canonico e della prassi della Curia (*secundum stilum Curiae*)⁶. Così la preparazione delle suppliche divenne opera di specialisti, ai quali ricorrevano anche coloro che risiedevano fuori di Roma: *iprocuratores*⁷, persone esterne di fronte alla Curia, che avviavano e seguivano le pratiche delle richieste come farebbero oggi agenzie autorizzate.

Con Giovanni XXII (1317-1334) si ebbe la prima regolamentazione delle suppliche rispetto all'approvazione da parte del papa: compare allora l'approvazione autografa (*Fiat*) seguita da una lettera: *Fiat B.* (usata anche dal suo successore Benedetto XII), di cui non si conosce il significato della lettera *B*, mentre da Clemente VI (1344-1352) fino a Pio VI (1800-1823) il *Fiat* autografo era seguito da una o due lettere (pure autografe), che erano le iniziali del nome personale del pontefice o del nome della sua famiglia⁸.

L'approvazione pontificia poteva contenere una precisazione sui limiti e sull'estensione della *gratia* concessa, scritta pure dal papa⁹. Due rotoli qui pubblicati (suppliche 2 e 6) hanno invece frasi forse aggiunte da altra mano, forse dettate dal papa al vicesegretario. Questi due casi sono i soli noti di un intervento indiretto del papa. Al testo delle suppliche spesso seguiva la richiesta dell'esonero della seconda lettura (della minuta) prevista dalle regole della Cancelleria¹⁰.

Si usò pure (ma più tardi, nel Quattrocento) di precisare sotto il testo le clausole per la spedizione del documento definitivo pubblico (la bolla); allora veniva ripetuta a fianco una nuova approvazione con il *Fiat*¹¹. All'approvazione del papa si aggiunsero a poco a poco sotto il testo delle suppliche (ma senza una regola fissa) gli interventi di altri personaggi che

⁶E. von OTTENTHAL, *Die päpstlichen Kanzleiregeln von Johann XXII. bis Nikolaus V.*, Innsbruck, 1888, pp. 1 ss.

⁷Vedi sopra la nota 4.

⁸L'elenco delle sigle, con qualche mancanza, è in KATTERBACH, *Specimina* cit., pp. IX-XI.

⁹Vedi alcuni esempi in KATTERBACH, *Specimina* cit., p. IX. Nell'approvazione di una dispensa dal *defectus natalium*, si ha l'affidamento al vescovo diocesano e un pensiero moraleggiante: *Fiat per dyocesanum si ad hoc est idoneus et non sit paterne incontinentie imitator* (VAN MOË, *Suppliques* cit., p. 265, tav. 1, prima supplica).

¹⁰I formulari del Duecento indicano che "omnes litere beneficiales sunt legende coram domino papa et primo leguntur in petitione, secundo in nota, tertio in litera grossa" (KATTERBACH, *Specimina* cit., p. VII).

¹¹BARTOLONI, *Suppliche* cit., tav. VI.

segnavano le fasi del passaggio della supplica attraverso i diversi uffici della Curia: la data (della bolla che sarebbe poi spedita dalla Cancelleria) scritta dal *datator* (precursore della *Dataria Apostolica*); la trasmissione al minutante della Cancelleria che avrebbe scritto la minuta della bolla, espressa con la formula *R(ecipe)*, l'iniziale del suo nome e la firma del vicecancelliere. Quando cominciò la registrazione delle suppliche, si aggiunse nel *verso* la segnatura del registro e una grande *R* per indicare l'avvenuta registrazione¹².

Quanto alla forma, le suppliche dei tempi più antichi erano scritte su singoli fogli di pergamena, ma presto venne l'uso di scrivere più suppliche sulla stessa pergamena (già nel Duecento) e poi su fogli cuciti nel senso della lunghezza in modo da formare rotoli di diversa lunghezza; una regola di Clemente VII ant., confermata da Benedetto XIII ant., stabiliva che i rotoli avessero almeno sei suppliche¹³, ma spesso si ebbero rotoli con molte suppliche, anche più centinaia¹⁴.

Nel Trecento entrò in uso anche la carta.

La scrittura delle suppliche è normalmente la gotica corsiva dei documenti del tempo, ma tre di quelle qui pubblicate hanno forme posate di aspetto librario. Quasi tutte hanno lettere caratteristiche di tipo locale¹⁵. Le ricerche sui documenti di Aragona e di Maiorca sono numerose, ma riguardano la storia politica, letteraria e delle istituzioni. Recentemente si sono avuti studi che hanno descritto forme di lettere tipiche, tra cui specialmente *f* e *g*: tale scrittura è stata detta aragonese o meglio catalana¹⁶. Tuttavia, anche il riconoscimento della provenienza locale delle suppliche attraverso la loro

¹²*Op. cit.*, tav. VII.

¹³OTTENTHAL, *Die päpstlichen*, p. 112, n. 96; p. 129, n. 35.

¹⁴Sulla formazione dei rotoli, vedi: G. BATTELLI, "*Gratiae rotulares*" originari di Benedetto XIII antipapa, in E. GATZ (Hrsg), *Roemische Kurie... zu Eheren von H. Hoberg*, I, Roma, 1979 ("Misc. Hist. Pont.", 45), pp. 57 ss.

¹⁵Vedi specialmente: J. ARNALL I JUAN, J.M. PONS I GURI, *L'escritura a les terres Geronines, Segles IX-XVIII*, voll. 2, Girona, 1993. Tra le lettere tipiche di forme locali sono la *g* e la *f*: *g* con lo sviluppo verso sinistra del tratto discendente, spesso in forma orizzontale; *f* con il tratto iniziale che comincia dal basso e torna verticalmente in basso con tratto parallelo assumendo l'aspetto di una doppia *f*, tanto che nei testi pubblicati da I. VINCKE, *Documenta selecta* (dal 1171 al 1378), Barcelona, 1936, si trovano le seguenti parole, forse per ricordare la grafia degli originali, di cui riporto qualche esempio: *ffratri* (p. 108, n° 167), *ffidelibus* (p. 130, n° 197), *Ffelicis* (p. 133, n° 199), *ffidelibus* (p. 135, n° 201), *Ffriderico* (p. 150, n° 223), *ffideli* (p. 163, n° 244). Anche il segno abbreviativo soprascritto di *-er-* è caratteristico.

¹⁶J. PERARNAU I ESPELT, in "Arxiu de Textos Catalans", 3 (1984), p. 402. Ringrazio l'autore della gradita segnalazione.

scrittura non è decisivo perché forme grafiche locali possono essere state usate tanto da scrittori della Catalogna (notai locali e scribi della cancelleria reale), quanto da chierici e laici catalani operanti presso la Curia di Avignone, anche come procuratori. Lo stesso vale per le eventuali irregolarità linguistiche, dato che gli errori del latino rilevati nelle descrizioni delle suppliche possono essere errori dello scrittore, prodotti della cultura locale, non fenomeni linguistici. Bisogna riconoscere che la certezza dell'autenticità delle suppliche, prima che ne facciano fede i registri, è data dalle bolle emesse a seguito delle rispettive richieste, considerando però che i registri delle bolle non sono completi.

Una osservazione riguarda la tradizione delle suppliche e la loro conservazione in numero così limitato: fino a quando fu istituita come dicastero autonomo la Dataria Apostolica (sec. XV), che ha conservato, come gli uffici moderni, le carte delle sue attività giornaliere e perciò anche le suppliche di sua competenza, le suppliche stesse non erano conservate presso un ufficio della Curia perché non servivano più dopo che la loro funzione era terminata: quando erano state approvate, passavano alla Cancelleria per la preparazione delle minute e poi delle bolle relative alle concessioni delle *gratie* richieste. I procuratori seguivano il loro *iter* ed avevano interesse a ritirarle per riscuotere il compenso dovuto dai richiedenti per la loro opera. Se non erano state approvate c'era ugualmente l'interesse dei procuratori. Da Clemente VI (1342) si conservano i loro registri; le singole suppliche non venivano conservate, come non erano conservate le minute (tranne eccezioni) rispetto ai registri delle bolle.

Perciò il numero delle suppliche rimaste è irrisorio rispetto a quelle esistite. Basti scorrere i registri di bolle dei secoli XIII e XIV per accertare quante concessioni contengono la menzione *consideratione, ad instantiam, o simile*, seguita dal nome del presentatore della richiesta: si deve supporre ogni volta la presentazione di una supplica, che non conosciamo.

Possiamo concludere che le poche suppliche rimaste negli archivi dei richiedenti, come quelle di Barcellona qui presentate, furono conservate per motivi diversi (di natura politica, di prestigio, di interesse, per memoria o altro): copie ed originali restituiti dai procuratori, o addirittura non presentati al papa e non approvati; oppure in molti casi provengono da lasciti casuali degli stessi procuratori. Le poche suppliche conservate nell'Archivio

Vaticano¹⁷ non risultano provenire da un particolare fondo archivistico antico, sono di provenienza esterna come probabilmente il gruppo dei circa settanta documenti comprati a Roma, presso un libraio antiquario, dal compianto amico prof. Charles Perrat¹⁸, ora affidati allo studio di un giovane studioso della Scuola Francese di Roma e destinati all'Archivio vaticano per desiderio del Perrat.

Un avvertimento alla fine di questa nota introduttiva: dovendo rinunciare per motivi pratici alla presentazione di fotografie di grandezza naturale, ho aggiunto alcune tavole con parte dei testi in formato ridotto, per offrire la possibilità di osservare la presenza di alcuni elementi indicati nelle descrizioni dei singoli documenti.

1. ROTOLO DI SUPPLICHE DI GIACOMO II RE DI MAIORCA
PER LA DIFESA DEL REGNO [AN. 1283?]

ACA, Canc., perg. Jaime II, extrainv. n° 462 (vedi Tav. 1).

La pergamena è di cm. 29x12; l'angolo sinistro superiore è stato ritagliato asportando alcune parole del testo nelle prime due righe, il lato destro è un po' slabbrato; macchie di muffa hanno reso illegibili alcune parole. Al di fuori di queste lacune l'inchiostro è nero, ben conservato.

Nel *verso* sono quattro segnature archivistiche moderne, scritte capovolte nel lato inferiore: un grande N° 6, e sotto, in caratteri che sembrano del Seicento, *Arm. de Docts Reals, sach B*; seguono più in basso la segnatura attuale e, sotto, l'altra: *Carpeta 208*.

Il testo comincia con un esposto (*propositio*) che riguarda direttamente il motivo della prima supplica e indirettamente le altre, nella controversia del re con il fratello Pietro, re d'Aragona.

Nella *propositio* il re Giacomo (ritenendo che re Pietro nemico della Chiesa e del re di Francia, voglia occupare le sue terre) si trova costretto a fortificare i contadi di Rossiglione, di Confuente e di Seridania, per cui

¹⁷KATTERBACH, *Specimina* cit., p. V; GASNAUT, *Quatre suppliques* cit., pp. 319 ss.

¹⁸Il Perrat partì da Roma poco prima di morire ed io li ho conservati per molti anni per un'eventuale richiesta degli eredi, avendoli ricevuti in deposito con l'intesa che fossero consegnati all'Archivio Vaticano dopo la loro pubblicazione.

sarebbe *plurimum oportunum* un aiuto finanziario della S. Sede; per cui chiede (nella prima supplica) la decima dei redditi ecclesiastici dei suoi territori per dieci anni, con le modalità della consegna espresse nella seconda supplica. Ed aggiunge che il re di Francia ha scritto al papa per raccomandare la concessione.

Nella terza supplica il re chiede di ricevere *sub bulla* i possessi ricevuti da Pietro, prima della scomunica che lo avesse privato del regno. Non è detto esplicitamente il motivo, ma è evidente che desidera avere quelle terre in luogo del nipote Carlo.

La quarta supplica chiede un beneficio per un suo familiare che lo aveva servito a lungo fedelmente, probabilmente in rapporto alla sua attività politica.

Quanto alla data del rotolo re Pietro fu scomunicato e privato del regno il 21 marzo 1283¹⁹ e nello stesso anno si ebbe il rafforzamento della difesa dei contadi²⁰ e una spedizione di Giacomo II d'Aragona contro lo zio re di Maiorca presso gli stessi contadi²¹.

Sembra certo che il rotolo sia stato preparato a cura del re di Maiorca nel 1283, ma resta da spiegare perché è conservato nell'archivio del suo rivale, perché non ha nessun segno della presentazione al papa, mentre il taglio al principio della pergamena potrebbe significare il suo annullamento. D'altra parte re Pietro, morto l'11 novembre 1285 con l'assoluzione del confessore, è qui considerato ancora vivente²². Sembra di supporre che il rotolo, preparato da Giacomo di Maiorca e non ancora presentato, sia caduto nelle mani di Giacomo d'Aragona nell'occupazione della sua residenza a Perpignano (1285) e sia rimasto non utilizzato: conservato per memoria in Aragona come segno della vittoria, non aveva più valore.

¹⁹Les registres de Martin IV (1281-1283), ed. F. OLIVIER, Paris, 1935, n. ° 310; POTTHAST, 21998.

²⁰A.J. in *Diccionario de Historia de España*, Madrid, 1968, p. 536, dove si citano particolari riportati dai *Gesta Comitum Barcinonensium*. Aiuti finanziari per rafforzare i contadi e le mura di Perpignano furono concessi di nuovo più tardi a richiesta del re: nel 1296 Bonifacio VIII dette ai vescovi di Elne e Urgel la facoltà di ricevere a tale scopo aiuti *libere* offerti (*Registres de Boniface VIII, 1294-1303*, ed. A. THOMAS e altri, I, Paris, 1885, n. ° 1523).

²¹A. FÁBREGA GRAU, *Actitud de Pedro III el Grande de Aragón ante la propia deposición fulminada por el papa Martin IV*, in *Sacerdozio e Regno da Gregorio VII a Bonifacio VIII*, Roma, 1954, pp. 174 ss.

²²Vedi la nota 20.

[He]c est propositio facta domino pape ex parte Regis Maiorice.

Significat Iacobus Rex Maioricarum illustris, quod ipse eo pretextu quod ecclesie Romae ac domino Regi Francie illustri contra Petrum condam Regem Aragonum, ecclesie ac Regis Francie predictorum inimicum adhereat, dubitat ne idem Petrus terram eiusdem Regis Maioricarum, que Regno Aragonie vicina existit, occupet et invadat. Ita quod pro munitionibus civitatum, castrorum et aliorum locorum Regni Maioricarum, Roussilionis, Conflentis et Seritanie comitatum, per que ad occupandum Regnum Aragonie ingressus eidem Regi Francie patere poterit, gravia dictum Regem Maioricarum subire oportet onera expensarum. Cum autem ei ad huiusmodi supportandas expensas apostolice Sedis subsidium sit plurimum opportunum. Supplicat dictus Rex Maioricarum, quatenus sibi decimam omnium proventuum ecclesiasticorum tam religiosorum quam secularium personarum Regni Maioricarum et comitatum predictorum ac aliorum locorum sue iurisdictioni subiectorum percipiendam ab eo usque ad decennium, auctoritate apostolica, concedatis, non obstante si aliquibus a sede apostolica sit indultum, quod ad prestandum alicui decimam de proventibus suis minime teneantur, per litteras apostolicas, que de indulto huiusmodi plenam et expressam de verbo ad verbum non fecerint mentionem, sive qualibet alia indulgentia et cetera.

Item sup < p > licat, quatenus alicui discreto scribere dignemini ut dicto Regi Maioricarum seu procuratori vel procuratoribus suis eius nomine decimam predictam per idem decennium iuxta concessionis vestre tenorem faciat per se vel per alium aut per alios sine diminutione aliqua exhiberi. Non obstantibus supradictis aut si est aliquibus ab eadem Sede indultum quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas et cetera.

Super hoc autem, pater sancte, predictus dominus Rex Francie vobis per suas litteras sup < p > licavit predictum dominum Regem Maioricarum et eius negocia vel regnum affectuosius recom < m > endans.

Item supplicat idem Rex quatenus omnes possessus et fer[... et] cetera. Petrum quondam Regem Aragonum per vos habitos, sub bulla vestra transmitatis eidem.

Item supplicat quatenus Velguerium de *Panconibus*. archidiaconum Vallisperati in ecclesia Elnen. clericum et familiarem suum, qui diu ei servivit fideliter et devote et cuius non modicum indigere dinoscitur in suis petitionibus recom < m > endatum habere velit.

2. ROTOLO DI OTTO SUPPLICHE DI GIACOMO II RE D'ARAGONA [AN. 1305]

ACA, *Canc.*, perg. *Jaime II*, extrainv. n^o 62 (vedi Tavv. 2 e 3).

Edito da H. FINKE, *Acta Aragonensia*, III, Berlin-Leipzig, 1922, pp. XVII-XVIII.

La pergamena (cm. 30-31x20) presenta ampie macchie di antica muffa all'inizio, a destra e a sinistra, che non impediscono la lettura.

Nel *verso*, nel lato inferiore e a rovescio, quasi illegibile, è il titolo del contenuto del rotolo: *Petitio super concedenda decima* (sec. XIV) e, di traverso, la segnatura archivistica attuale e, pure moderna, l'indicazione *Carpeta 200*.

Il testo contiene otto suppliche di diverso contenuto. La prima chiede una decima per quattro anni, alla fine porta il *Fiat* dell'approvazione pontificia²³ seguito da una nota aggiunta da altra mano che stabilisce le esenzioni dalla decima.

La seconda supplica chiede che i delegati alla riscossione consegnino ogni anno al re diecimila libbre barcellonesi: non ha il *Fiat*.

La terza chiede che i prelati destinati ad assolvere i colpevoli e a riscuotere la tassa imposta per il commercio di materie proibite con l'Oriente islamico (Alessandria ed Egitto), diano al re il denaro ricavato²⁴: alla fine ha il *Fiat*.

Seguono due suppliche di contenuto religioso: una chiede che il confessore del re possa assolverlo da eventuali peccati riservati; l'altra che la regina possa assistere agli uffici divini in tempo di interdétto, come il re. Ambedue hanno il *Fiat*.

La supplica seguente (in meno di una riga) chiede che siano ammesse le suppliche a favore dei suoi sudditi: non ha il *Fiat* e un segno su *Item supplicat* indica che fu cancellata, forse perché troppo generica.

La settima supplica chiede che castelli e località possedute da prelati in montagna possano essere scambiati con altri di pari reddito, d'accordo con il re: non c'è il *Fiat*, ma una nota aggiunta a nome del papa osserva: *Tractetur*.

²³Alla riscossione della decima *ad quadriennium* si riferisce la bolla del 17 ottobre 1305 di Clemente V, in *Regestum Clementis papae V*... cura et studio monachorum O.S.B., I-IX, Romae, 1885-1892, n° 225.

²⁴Vedi la bolla del 17 ott. 1305 in *Regestum* cit., n.° 223, citata nell'accurata ricerca sul commercio proibito con i musulmani nella prima metà del Trecento a p. 252 nota 173 di J. TRENCHS ODENA, «*De alexandrinis*», nel presente "Anuario de Estudios Medievales", 10 (1980), pp. 237-320.

L'ultima supplica chiede che sia emanata la revoca della vendita *meri imperii* di Onda, Gallura e Avignone²⁵: segue il *Fiat*.

Sotto il testo è aggiunta la trasmissione autografa del vicescancelliere alla Cancelleria per la preparazione della relativa minuta: è l'esempio più antico che si conosce²⁶. Destinatario nella Cancelleria era Bandinus de Senis, abbreviatore; firmatario della trasmissione era Gulielmus Ruffati, noto come referendario²⁷, che nel concistoro del 15 dicembre 1305 fu nominato cardinale, e con questo nuovo titolo firmò un'altra simile trasmissione in una supplica del re Giacomo che chiedeva una dispensa matrimoniale per due figlie²⁸ regolarmente approvata dal papa con *Fiat*.

La scrittura del testo delle suppliche è della stessa mano, come sempre, con forme che richiamano la grafia dell'Aragona: *g* con lo sviluppo verso sinistra del tratto discendente, *i* finale discendente sotto la linea-base, la lineetta superiore delle abbreviazioni per contrazione è ampia, il segno abbreviativo —er— è tipico, ma non è possibile riconoscere se il testo sia stato scritto nell'Aragona o da uno scrittore aragonese che agisse nella Curia Romana.

Sono di altra mano rispetto al testo, e tra di loro, tanto il *Fiat* (cinque volte), quanto le annotazioni dopo il *Fiat* (due): sono anche di altro inchiostro più chiaro. Ma, se il *Fiat* è da ritenere autografo del papa, rimane incerta l'attribuzione dei due interventi che pure esprimono la volontà del papa, quasi parlano a suo nome: le frasi *de ordinatione nostra*, *veniendo ad nos*, *nos in approbando invenient gratiosos* si riferiscono all'approvazione pontificia, sono dettate dal papa. Il problema è chi può averle scritte, a nome e in presenza di lui. Ci mancano esempi per riconoscere l'autografia. L'unico alto personaggio che potrebbe aver scritto i due interventi, presente all'approvazione pontificia, che può averli scritti quasi sotto dettatura, era il vicescancelliere.

²⁵Vedi un'altra bolla del 17 ott. 1305 in *Regestum* cit., n° 224.

²⁶L'esempio del 1261 riportato da BARTOLONI, *Suppliche* cit., tav. V, ha il solo *R(ecipe)* e il nome dell'abbreviatore *Ricc(arde)*, senza la firma del vicescancelliere, che poi sarà normalmente aggiunta.

²⁷*Gullielmus Ruffati* è citato come referendario da KATTERBACH, *Referendarii utriusque signaturae*... Città del Vaticano, 1931, p. XXI.

²⁸*Regestum* di Clemente V cit., n° 227 (4 genn. 1306).

Per la datazione del rotolo, il Finke ha proposto i giorni tra il 5 ottobre (il viaggio del re alla Curia citato nella supplica) e il 17 ottobre 1305, al quale corrispondono le date delle bolle riportate nel registro pontificio.

Perciò il rotolo è autentico, approvato in parte dal papa e di data accertata. Si noti che sono i giorni immediatamente seguenti all'elezione di Clemente V (eletto a Perugia il 5 giugno e consacrato a Lione il 14 novembre).

Supplicat sanctitati vestre rex Aragonum, quatenus placeat sanctitati vestre sibi concedere decimam reddituum omnium ecclesiasticarum et religiosarum personarum tam exemptarum quam non exemptarum regnorum et terrarum suarum usque ad quatuor annos. Et si forte beneplacitum foret sanctitati vestre, quod Templarii et Hospitalarii non intelligerentur in datione decime supradicte, supplicat rex prefatus sibi concedi, ut quolibet anno dictorum quatuor annorum Templarii et Hospitalarii dictorum regnorum et terrarum exhibeant et tribuant dicto regi tantas pecunie quantitates, quante sunt responsiones, quas exhibent suis maioribus annuatim de eo, quod eis residuum fuerit, solutis responsionibus supradictis. *Fiat. Exceptis²⁹ Templariis, Hospitalariis, de Calatrava et Spata, ita quod due partes expendantur in acquisitione regnorum Sardinie et Scorsice vel alias de ordinatione nostra contra infideles et tertia pars sit regis pro expensis factis inveniundo ad nos.*

Item supplicat sibi provideri de decem milliarum librarum Barchinonensium quolibet anno predictorum quatuor, quas sibi deputandarum personarum a sanctitate vestra taxatione et ordinatione gentes seu vassalli ecclesiasticarum et religiosarum personarum regnorum et terrarum predictorum dicto regi exhibere et tradere teneantur.

Item supplicat, quatenus alicui vel aliquibus prelati terre sue dare dignemini in mandatis, ut illos, qui contra interdictum iuris et sedis apostolice iverunt cum mercimoniis suis et alienis in Alexandriam vel alias partes terre Egipti, et illos etiam, qui miserunt merces vel alias res ad dictas partes prohibitas, valeant absolvere, dando de hiis que miserunt vel lucrati fuerunt ex rebus predictis, masculos quartam partem et feminas quintam. Et quod ille vel illi, quibus mandatum fuerit, teneantur tradere et dare dicto regi Aragonum quantitates, quas recipient ex causa predicta. *Fiat.*

Item supplicat, quatenus concedere dignemini confessori suo, quod possit eum auctoritate vestre absolvere a sententia vel sententiis excommunicationum, si quas incurrit ex causa aliqua, et audire confessionem eius super quibuscunque peccatis per eum commissis et auctoritate vestra eundem

²⁹Dopo *exceptis* segue cancellato con un tratto *exemptis* ed è aggiunto in suo luogo nell'interlinea *Templariis et Hospitalariis*, proseguendo l'aggiunta, con un richiamo, nel margine superiore della pergamena, *de Calatrava et Spata*.

absolvere a predictis, etiam si casus forent, qui essent Sedi apostolice reservati. *Fiat.*

Item placeat sanctitati vestre, quod fiat privilegium domine regine de audiendo divina tempore generalis interdicti, sicut habet dictus rex. *Fiat.*

Item supplicat, quod vos dignemini admitere aliquas petitiones, quas pro subditis suis offeret.

Item supplicat, quod, cum aliqui prelati terre sue habeant castra et loca alia maxime in montanis³⁰ non multum ecclesiis utilia nec eis obediencia, ut debeant, placeat sanctitati vestre concedere, quod ad arbitrium alicuius prelati possint facere permutacionem cum domino rege, ita quod rex teneatur eis dare equivalencia in redditibus. *Tractetur compositio et ad requisitionem regis et prelatorum nos in approbando invenient gratiosos.*

Item quod fiat littera revocacionis vendicionis meri imperii Onde, Gallure et de Auinione, cum fuerit ibi deceptum ultra dimidiam iusti precii non obstante iure. *Fiat.*

R(ecipe) Ban. G.R.

3. SUPPLICA DI GIACOMO II RE DI ARAGONA PER LA NOMINA DEL PATRIARCA DI GERUSALEMME [AN. 1306?]

ACA, *Canc.*, perg. *Jaime II*, *extrainv. n° 341* (vedi Tav. 4).

La pergamena (cm. 11x22) è sottile e di buona qualità. La scrittura è calligrafica di aspetto librario su sette righe tracciate a secco.

Nel *verso* è segnato il titolo: *Supplicatio domini regis aragonie*, della stessa mano del testo; in senso inverso sono le segnature archivistiche moderne: l'attuale è *Carpeta 205*.

Nella scrittura sono caratteristiche: *g* con il tratto discendente che termina a uncino verso sinistra; le lineette soprascritte delle abbreviazioni per contrazione è molto ampia; il segno abbreviativo soprascritto di *—er—* è tipico. Nessuna forma irregolare nel latino.

La supplica contiene la richiesta del patriarcato di Gerusalemme per Ponzio vescovo di Barcellona, aggiungendo che tale nomina era molto a cuore al re e chiedendo che si faccia presto (*celeriter*).

Per la data, Ponzio fu vescovo della diocesi dal 1303 al 1334 e in questi anni ci furono parecchie nomine per il patriarcato. Ma non per Ponzio.

³⁰Qui e nella riga seguente dopo *debent*, sono due segni come per abolire l'inciso e abbreviare il testo.

Forse la supplica non fu presentata in tempo rispetto ad altri candidati, forse c'era anche un interesse politico, se si accetta come ipotesi che la supplica sia dei primi mesi del 1306. Il re era in buona relazione con Clemente V: nelle suppliche precedenti si ricorda la sua visita al papa nei giorni tra la sua elezione e la consacrazione, ma a Clemente V interessava la pace tra Francia e Inghilterra, e quando nel febbraio del 1306 nominò patriarca di Gerusalemme il vescovo di Durham (Inghilterra), si affrettò a darne notizia ai due re contendenti³¹.

La supplica ha bella forma, ma nessun segno di approvazione pontificia. A favore dell'autenticità è solo la conservazione archivistica, ma la sua stessa forma solenne e insolita rende dubbia la presentazione nella Curia papale: forse è una copia conservata nella cancelleria reale a prova della benevolenza del re verso il vescovo.

Un caso analogo era accaduto poco prima³².

Supplicat Sanctitati Vestre devotus filius vester Iacobus rex Aragonum, quatenus sibi in personam Pontii Barchinonensis episcopi specialem gratiam facientes dignemini providere de dignitate patriarchatus Iherosolimitani in Romana Curia nunc vacantis, cui cura imminet animarum ac cum eodem episcopo misericorditer dispensare ut eandem dignitatem cum dignitate episcopatus Barchinonensis licite valeat retinere, non obstante quod predictis dignitatibus et earum cuilibet cura immineat animarum, et quoad ad ipsas quis per electionem prefitiatur. Et non obstantibus quibuslibet constitutionibus, statutis, ordinationibus specialiter et generaliter per sanctitatem vestram et predecessores vestros romanos pontifices in contrarium editis vel etiam promulgatis. Et decernentes irritum et inane et c(etera), cum non obstantibus aliis clausulis necessariis ac etiam opportunis, certis sibi super hoc executoriis deputatis. Hec sunt quamplurimum cordi dicto regi.

Dignetur S(anctitas) V(estra) quod predicta provisio celeriter fiat, et quod littere transeant sine secunda lectione.

³¹*Regestum* di Clemente V cit., n° 305 e n° 306.

³²Re Giacomo, che dopo il trattato di Anagni (21 giugno 1295) era in buoni rapporti con la Chiesa Romana, appena eletto Benedetto XI aveva inviato una richiesta per la nomina a cardinale di uno dei cinque spagnoli da lui proposti, senza ottenerla (lettera del 1 gennaio 1304, edita da FINKE, *Documenta* cit., p. 53, n° 100): da ACA, reg. 335, f. 310. Anche allora il re non aveva considerato che il papa avrebbe nominato cardinali francesi. La lettera è riportata nel registro per memoria.

4. SUPPLICA DI GIACOMO II RE D'ARAGONA
PER PIETRO SCRIBA CANONICO DI VALENCIA [AN. 1306]

ACA, *Canc.*, perg. *Jaime II*, *extrainv. n. ° 305* (vedi Tav. 5).

La pergamena (cm. 19x14-15) è sottile, la scrittura è ben centrata nel senso della larghezza; di buona calligrafia, ha l'aspetto della gotica libraria, simile alla supplica n° 3, senza lettere caratteristiche.

Nel verso, nel senso inverso alla scrittura, sono le segnature archivistiche moderne: *Ja. 2*, quella attuale e *Carpeta 205* (corretta da 305).

Nel testo si hanno alcune parole con grafia locale, compresa quella somigliante ad una doppia *f* e ad una doppia *s* (vedi la nota 15): *ffranciscus*, *ffrancisco*, *benefficium*, *benefificio*, *tatxationem* (due volte), *transseat*.

Il re chiede per Pietro Scriba, canonico di Valencia, un canonicato a Lerida, una prebenda sacerdotale e l'arcidiaconato di *Tarantone* nella stessa diocesi di Lerida, che possiede Francesco de Sancta Columba, quando saranno vacanti, nonostante che lo stesso Pietro abbia altri benefici.

La supplica non ha l'approvazione pontificia, né elementi utili per la datazione oltre la menzione di Francesco de Sancta Columba³³.

Pietro Scriba era un personaggio importante alla corte di Aragona, se il re dichiara che verso di lui era *multipliciter obligatus* per i *multa et grata servitia, que sui sibi et suis predecessoribus* (dunque anche a re Pietro) *impenderunt*: forse proprio per questa dichiarazione, perché re Pietro III era stato per molti anni scomunicato, la supplica non fu presentata benché avesse una forma insolitamente solenne, non ebbe seguito e restò nella cancelleria del re. Il riferimento a Francesco de Sancta Columba, anch'esso insolito, era stato inutile.

Quanto a Pietro Scriba, egli porta il titolo di una professione esercitata da lui o da altri della sua famiglia, come scrittore di una *scribania* locale (termine d'uso) o della cancelleria del re. Non mi è stato possibile trovare altri che abbiano portato questo titolo.

³³Franciscus de S. Columba compare ancora come canonico *Ilerden*. in una bolla di Clemente V del 15 maggio 1313 (*Regestum* cit., n° 9443): probabilmente non aveva avuto un motivo per rinunciare al suo beneficio e perciò la presente supplica restò disattesa.

La data resta incerta: dopo il patto di Anagni (1295), è forse vicina alla supplica n. ° 3, che presenta la stessa forma esterna e le stesse irregolarità grafiche, ma è di altra mano.

Supplicat S(anctitati) V(estre) devotus filius vester Iacobus Rex Aragonum illustris, quatenus in personam Petri Scribe Canonici Valentini sibi specialem gratiam facientes, eidem Petro cui propter multa et grata servitia que sui sibi et suis predecessoribus impenderunt est multipliciter obligatus canonicatum ecclesie Ilerdensis et prebendam sacerdotalem et archidiaconatum Tarantone in eadem ecclesia Ilerdensi que Franciscus de Sancta Columba obtinet in eadem ecclesia si contingat ea vacare occasione aliorum beneficiorum dicto Francisco conferendorum propter que habeat beneficia dimittere supradicta conferre dignemini et de eis similiter providere. Non obstante quod idem Petrus canonicatum et prebendam in ecclesia Valentina ac quod in diocesi Ilerdensi predicta quamdam ecclesiam cuius cura per vicarium perpetuum exercetur et a capitulo Valentine ecclesie quasdam decimas ad ipsum capitulum pertinentes que summam XX librarum monete regali valent anno quolibet secundum taxationem decime non excedunt in personale beneficium noscitur obtinere aut quod beneficium cum cura in diocesi Dertusensi ad summam centum librarum turonensium parvorum secundum taxationem decime ad hunc spectare noscatur. Cum aliis non obstantibus et clausulis opportunis et executoriis sibi datis.

Item supplicat quod transeat sine secunda lectione.

5. ROTOLO DI SETTE SUPPLICHE DI GIACOMO II RE D'ARAGONA A FAVORE DI SUOI CAPPELLANI [PRIMA DEL GIUGNO 1307]

ACA, *Canc.*, *perg. Jaime II, extrainv. n. ° 3856* (vedi Tavv. 6 e 7)

La pergamena (cm. 51x18) ha una coda in basso a sinistra e alla fine due fori ineguali, forse prodotti da una legatura in pacco.

Nel *verso*, nel lato superiore, due righe con il titolo del contenuto scritto in senso capovolto, in cui si leggono appena alcune parole: *petitiones* [...] *dominus rex domino pape et sunt* [...]; e nel verso della pergamena di fianco è l'indicazione *Jac. 2* e nel senso della scrittura la segnatura archivistica attuale e sotto *Carpeta 212*.

La scrittura è minuta e accurata di tipo librario: caratteristica è la *g* con un tratto orizzontale aggiunto da sinistra verso destra alla parte discendente della lettera: è pure caratteristica l'abbreviazione —er— nella parola *Geraldi* al principio della penultima supplica (tav. 7).

Alcune forme sono espressioni locali oltre lo scambio frequente tra —*ti*— e —*ci*—: *vaccare* (due volte), *vaccaveritis* (una volta), *exsequtoribus* (cinque volte), *capellani* (due volte), *direcxerimus* (tre volte), *oportunis* (quattro volte), *capelle* (due volte), *duxeritis*. Anche nella scritta aggiunta sotto il testo in carattere piccolo: *capellani*, *capelle*.

Nella quinta supplica era stato lasciato in bianco il nome della diocesi (*Tirassone*), aggiunto poi da altra mano e con altro inchiostro (verosimilmente senza componente metallico perché la voce aggiunta non è stata ripresa da una fotografia).

Il testo contiene sette suppliche, tutte a favore di cappellani del re, e una nota aggiunta sotto la fine del testo, di altra mano, in scrittura piccolissima quasi illegibile.

La prima supplica chiede una dignità nella diocesi di Tarazona per Jimeno *Remirii* prete, canonico della diocesi e rettore della chiesa di *Ontinyen* (diocesi di Valencia), possessore di un beneficio nella diocesi di Saragozza.

La seconda chiede un canonicato a Barcellona per Pietro *Iuliani*, prete e canonico a Perpignano, nonostante abbia un beneficio in San Matteo di Perpignano³⁴.

La terza chiede un canonicato a Lerida per Raimondo *Vaschonis*, prete della diocesi di Vigo, e un beneficio a Tortosa.

La quarta chiede per Rodrigo *Sancii*, diacono della diocesi di Tarazona, un beneficio nella stessa cattedrale o nella diocesi di Huesca³⁵.

La quinta chiede un canonicato in Tudela, diocesi di Tarazona, per Pietro *Sancii*, *in prima tonsura* della diocesi di Tarazona³⁶.

La sesta chiede per Giovanni *Geraldi* chierico *in prima tonsura*, figlio di diacono e di donna libera della diocesi di Tarazona, un canonicato nella chiesa *Calataiubii* della diocesi di Tarazona³⁷.

La settima chiede che i cappellani del re possano ricevere i benefici *in absentia* essendo al servizio di lui.

La data della presentazione al papa, nonostante gli avvenimenti che turbano il papato tra gli ultimi mesi di Bonifacio VIII († 11 ottobre 1303) e

³⁴*Regestum* di Clemente V cit., n° 2168 (22 giugno 1307).

³⁵*Op. cit.*, n° 2124 (22 giugno 1307).

³⁶*Op. cit.*, n° 5967 (17 maggio 1309).

³⁷*Op. cit.*, n° 2122 (22 giugno 1307).

il principio del pontificato di Clemente V (el. 22 giugno 1305), è sicura, prima del 22 giugno 1307 (anniversario della sua consacrazione), dato che a tale data corrispondono tre bolle relative a tre suppliche del rotolo.

Supplicat S(anctitati) V(estre) Rex Aragonum in personam Eximini Remirii presbiteri, canonici ecclesie cathedralis Tirasone, rectorisque ecclesie curate de Ontiyen in diocesi Valentina, ac cappellani sui, quatenus eidem Eximino Remirii specialem gratiam facientes de dignitate, si qua vacat ad presens in dicta ecclesia Tirasone, vel quam primo ad id facultas se obtulerit, quam quidem infra mensem postquam vacaverit, ipse duxerit acceptandam, ac de beneficio ecclesiastico cum cura vel sine cura, si quid vacat ad presens vel quam primo vacare contingerit, in diocesi Ceseraugustana, quod acceptandum duxerit similiter infra mensem, de plenitudine potestatis Sedis apostolice dignemini providere. Ita tamen quod, si beneficium curatum ipsum Eximinum acceptare contingerit, predictam ecclesiam curatam quam obtinet dimittere teneatur. Non obstante canonicatu quem obtinet in ecclesia antedicta, et non obstante si pro alio vel aliis direxeritis scripta vestra. Cum omnibus clausulis oportunis et exequutoribus deputatis.

Item s(upplicat) idem Rex in personam Petri Iuliani presbiteri et canonici ecclesie collegiate de Perpignano, Elnensis diocesis, ac capellani sui, quatenus eidem Petro Iuliani specialem gratiam facientes de canonicatu et prebenda ac prepositura, que mensata vulgariter nuncupatur, si que vacant ad presens vel quem primo ad id facultas se obtulerit, in cathedrali ecclesia Barchinone cuiuscumque canonicatus conditionis existat. Ac de beneficio ecclesiastico cum cura vel sine cura, si quod vacat ad presens, vel quam primo vacare contingerit in ecclesia vel diocesi Barchinone ad cuiuscumque vel quorumcumque spectet collacionem seu presentacionem, quod quidem infra mensem postquam vacaverit, duxerit acceptandum, de plenitudine potestatis sedis apostolice dignemini providere. Non obstante certo canonicorum numero, et non obstante canonicatu predicto quod obtinet, et quodam presbiterali beneficio, quod similiter obtinet in ecclesia Sancti Mathei de Perpignano. Ita tamen quod si beneficium curatum ipsum Petrum Iuliani acceptare contingerit, dictum beneficium presbiterale dimittere teneatur, ac non obstante si pro alio vel aliis direxeritis scripta vestra. Cum omnibus clausulis oportunis et exequutoribus deputatis.

Item s(upplicat) idem Rex in personam Raymundi Vaschonis presbiteri Vicensis diocesis et capellani sui, quatenus eidem Raymundo specialem gratiam facientes de canonicatu et prebenda, ac prepositura, que mensata vulgariter nuncupatur, si que vacant ad presens in cathedrali ecclesia Ilerdensi, vel quam primo ad id facultas se obtulerit cuiuscumque conditionis canonicatus existat. Ac de beneficio ecclesiastico cum cura vel sine cura, si quod vacat ad presens, vel quam primo ad id facultas se obtulerit in diocesi Dartusensi ad cuiuscumque vel quorumcumque collacionem seu presentacionem spectet, quod quidem infra mensem postquam vacaverit, duxerit acceptandum, de plenitudine potestatis sedis apostolice dignemini providere. Non obstante certo canonicorum numero, et non obstante si pro alio vel aliis

direxeritis scripta vestra. Cum clausulis omnibus oportunis et exsequutoribus deputatis.

Item s(upplicat) idem Rex in personam Roderici Sancii in diaconatus ordine constituti Tirassonensis diocesis et diachoni capelle sue, quatenus eidem Roderico specialem gratiam facientes de canonicatu cum prebenda, si qua vaccat ad presens vel quam primo ad id facultas se obtulerit in cathedrali ecclesia Tirassone cuiuscumque condicionis canonicatus existat. Ac de beneficio ecclesiastico cum cura vel sine cura, si quod vaccat ad presens in ecclesia Oscensi vel diocesi ad cuiuscumque vel quorumcumque spectet collaciones seu presentaciones, quod quidem infra mensem postquam vacaverit, duxerit acceptandum, de plenitudine potestatis sedis apostolice dignemini providere. Non obstante certo canonicorum numero, et si pro alio vel aliis direxeritis scripta vestra. Cum clausulis oportunis et exsequutoribus deputatis.

Item s(upplicat) idem Rex in personam Petri Sancii in prima tonsura constituti, Tirassonensis diocesis, clerici capelle sue, quatenus eidem Petro specialem gratiam facientes de canonicatu et prebenda, si qua vaccat ad presens in colegiata ecclesia de Tutela Tirassone diocesis vel quam primo ad id facultas se obtulerit de plenitudine potestatis sedis apostolice dignemini providere. Non obstante certo canonicorum numero, et si pro alio vel aliis direxeritis scripta vestra. Cum clausulis oportunis et exsequutoribus deputatis.

Item s(upplicat) idem Rex in personam Iohannis Geraldii in prima tonsura constituti ac ex diachono et soluta geniti Tirassonensis diocesis et clerici capelle sue, quatenus eidem Iohannis Geraldii specialem gratiam facientes cum ipso in natalibus dispensantes quod possit beneficium ecclesiasticum obtinere de canonicatu cum prebenda, si qua vaccat ad presens vel quam primo vaccare contigerit in collegiata ecclesia Calatarubii Tirassonensis diocesis de plenitudine potestatis sedis apostolice dignemini providere. Non obstante certo canonicorum numero, et si pro alio vel aliis direxeritis scripta vestra. Cum clausulis oportunis.

Item s(upplicat) idem Rex quod capellani et clerici sui predicti possint recipere et habere sua beneficia in absentia, in ipsius causa Regis servitio existentes.

Ponantur hic cum capellanis Regis, illi de capella Regine.

6. ROTOLO DI SUPPLICHE DI GIACOMO II RE D'ARAGONA [CA. AN. 1309?]

ACA, Canc., perg. Jaime II, extrainv. n^o 383 (vedi Tav. 8).

La pergamena (cm. 30x19,5) presenta nel lato superiore piccole lacerazioni e macchie di muffa; nel lato destro c'è una grossa macchia. Perciò nella trascrizione mancano alcune parole.

Nel *verso*, all'estremità del lato inferiore è il titolo del rotolo (sec. XIV): *Petitiones ad dominum papam pro aliquibus*; di lato: *R. Jacobus II* (moderno); lungo il lato opposto, le segnature archivistiche: l'attuale e *Carpeta 206*.

La scrittura del testo delle suppliche è tutta di una mano e termina all'estremità del lembo inferiore della pergamena: è la normale gotica documentaria con qualche elemento regionale: i tratti verticali terminano spesso in curva verso sinistra e la *g* termina pure con un tratto verso sinistra.

Nel testo c'è un errore dello scrittore (*attributat* per *attributa*) e una grafia locale (*comode*).

Il rotolo contiene cinque suppliche che riguardano interventi del re a favore di istituzioni religiose. non sono approvate con il *Fiat* pontificio, ma tutte furono esaminate nella Curia papale e contengono annotazioni che esprimono il risultato del loro esame. Tali annotazioni furono aggiunte dalla stessa mano a nome del papa e forse in sua presenza, come nel secondo rotolo qui illustrato, senza che si possa riconoscere la persona che le ha scritte. Per distinguere le note aggiunte, nella trascrizione è stato usato il carattere corsivo.

La prima supplica riguarda luoghi dell'ordine Cluniacense posseduti dal monastero di Santes Creus, dati in affitto ad un priore benedettino: il re chiede di poter donare quei luoghi a Santes Creus e la nota aggiunta alla supplica ordina che una persona idonea con il consenso di un procuratore del re e dell'abate dell'Ordine Cluniacense, esamini i redditi di quei luoghi e informi il papa inviando (*nobis*) una relazione in forma legale (*sub seallo*, cioè *sub sigillo*).

Nella seconda supplica il re chiede che il monastero di San Paolo *de Martina* possa cambiare la sede d'accordo col re (*cum dicto rege*) nonostante la volontà del fondatore: la nota aggiunge che il vescovo di Valencia e il priore dei Domenicani di Gerona, tutto considerato, scrivano quale sia la soluzione più conveniente.

Nella terza supplica il re chiede di fondare e di dotare un monastero di Certosini dove è oggi la chiesa di *Loarre* dell'abate di *Monte Aragón*: la nota ordina che non si faccia senza il permesso dell'abate.

Nella quarta il re chiede che a coloro che intendono combattere per lo sterminio dei Saraceni siano date le stesse concessioni di quelli che partono per la Terra Santa: la nota chiede contro quali Saraceni intendono partire, la richiesta sarà proposta in concistoro³⁸.

L'ultima supplica ricorda che la regina Costanza³⁹, madre del re (morta a Barcellona nel 1302), ordinò nel suo ultimo testamento di costruire un ospedale per i poveri a Barcellona, dove i religiosi dell'ordine della Penitenza (revocati dalla Sede apostolica)⁴⁰ hanno abitato (case e sito con tre pertinenze): il re chiede di poter costruire l'ospedale o almeno che gli abati di S. Cugat del Vallés e di Santes Creus vendano a lui le case e il sito con le pertinenze: nonostante l'accordo con il vescovo di Barcellona defunto B.⁴¹. La nota aggiunge che si dichiarò quale sia stato l'accordo.

Le note aggiunte alla prima e alla seconda supplica portano alla fine un segno sovrapposto scritto di traverso con inchiostro più pallido, che somiglia ad una grande *a* di forma minuscola: il significato non è chiaro, potrebbe essere un segno convenzionale per *audientia* o simile.

Ma la differenza di mano tra il testo e le aggiunte non è sicura: e la mancanza dei *Fiat*, la correzione grossolana nella seconda supplica e il testo scritto fino all'orlo inferiore della pergamena fanno supporre che il rotolo sia una copia.

Il rotolo, nonostante l'assenza dei *Fiat*, fu dunque presentato ed esaminato. Forse è una supplica *de iustitia*, che seguì un *iter* diverso nella Curia del papa.

Per la data l'unico elemento di riferimento valido (oltre il nome di un vescovo defunto, il nome di Costanza e il ricordo dei frati della Penitenza) è la guerra contro i Saraceni per la liberazione non riuscita di Granada.

Supplicat S(anctitati) V(estre) Rex Aragonum [cum monasterium
Cluniacense habeat in Catalonia satis] monasterium Sanctarum Crucum,

³⁸Allude ad una crociata per la liberazione di Granada la bolla del 24 aprile 1309 (*Regestum* cit., n° 3988).

³⁹La regina Costanza è pure ricordata in Dante, *Purgatorio*, III, 115 e 149; VII, 129.

⁴⁰I *fratres* della Penitenza superstiti dopo lo scioglimento deciso dal Concilio di Lione nel 1275, si erano riuniti nel 1293 ai Canonici Regolari di Santa Eulalia *del Camp* di Barcellona (R.I. BURNS, *The Friars of the Sack in Barcelona*, in "Anuario de Estudios Medievales", 28 [1998], pp. 419-435).

⁴¹Il vescovo del tempo era *Bernardus Peregrini O.M.*

ordinis Cistercensis, quedam loca vocata B[.....], Brexea et [.....], que cuidam priori ordinis Sancti Benedicti attribuat, communiter seu ad fictum dat annuatim pro pensione quinquaginta librarum monete Barchinonensis, quatenus, dicto Rege ad cognitionem alicuius per nos ad hoc deputandi donante, in loco idoneo quinquaginta librarum dicte monete in redditibus monasterio Cluniacensi predicto dignemini eidem Regi dicta loca concedere pro monasterio Sanctarum Crucum predicto, cui ea donare proponit. *Mandetur alicui persone idonee qui de consensu procuratoris .. Regis et .. abbatis Cluniacensis eligatur ut super valore reddituum dicti loci servitio divino quod ibidem sit, damno quod posset ex hoc pati monasterium Cluniacense et comodo, quod monasterio Sanctarum Crucum posset exinde provenire, et aliis circumstantiis universis vocatis generalibus ipsius abbatis se uniformet. Et quod invenerit nobis mittat sub seallo suo fideliter interclusum.*

Item supplicat idem Rex, quod cum monasterium Sancti Pauli de Martina ordinis Cartusiensis, Gerundensis diocesis, sit in loco minus bene congruo ipsis fratribus, nec ad alium locum comode se transferre valeant, pro eo quod .. sacrista quondam Gerundensis, fundator dicti monasterii et dotator, voluit quod ibi remaneret monasterium ipsum, alias locus ipse cederet et esset ecclesie Gerundensis, quatenus hoc non obstante ... prioribus et fratribus dicti monasterii, quod cum dicto Rege possint de loco predicto concambium facere, et se ad locum de Vaydinura transferre dignemini elargiri. *Mandetur.. episcopo Valentino et priori Predicatorum Gerundensium, quorum consciencias super hoc specialiter oneramus quod ipsi, omnibus cogitatis et discussis, que in premissos cogitanda sunt et discussiendae nobis rescribant quid decens et utile eis videtur in predictis.*

Item supplicat idem Rex, quod cum redditus ecclesie de Loarre que est abbatis de Monte Aragonie [ordinis] Sancti Augustini, Oscensis diocesis, non transcendant communiter annuatim sumam centum librarum monete Iaccensis, et dictus Rex intendat fundare ibi monasterium ordinis Cartusien-sis, quatenus ecclesiam ipsam cum suis redditibus concedere dignemini fratribus dicti ordinis pro monasterio supradicto, et dictus Rex supplebit et dabit de suo proprio quantum sufficiat toti conventui predictorum. *Non debet fieri sine consensu abbatis.*

Item supplicat idem Rex, quod cum ad Sarracenorum exterminium sua vertitur intentio, quatenus ei et illis, qui ei ad hoc associabunt, illam indulgentiam concedere dignemini, que dari solet pro passagio Terre Sancte. *Declarentur Saraceni, contra quos intendit proficisci et proponatur in consistorio.*

Item supplicat idem Rex, quod cum recolende memorie domina Constantia quondam regina Aragonum, mater sua in suo ultimo testamento inter cetera unum hospitale pro pauperibus recipiendis in civitate Barchinone construi mandavit, quatenus domos et locum cum tribus suis pertinentiis, in quibus fratres ordinis de Penitentia, per Sedem apostolicam revocati, consueverunt Barchinone morari, sibi pro construendo huiusmodi hospitali, concedere et conferre dignemini de gratia speciali vel saltem comittere ... Sancti Cucuphatis de Vallesio et de Sanctis Crucibus monasteriorum abbatibus,

quod certo precio per eos extimando dictas domos et locum, cum suis omnibus pertinentiis, eidem regi vendant, non obstante commissione olim super hoc facta venerabili fratri B. quondam episcopo Barchinonensi, vel aliis quibuscumque. *Declaret qualis fuerit commissio.*

RÉSUMÉ

Les requêtes présentées ici font référence à la relation du pape avec les rois de Majorque et d'Aragon pendant un période d'instabilité pour la paix en Europe. Dans la mesure où ce sont les plus anciennes retrouvées jusqu'à présent, et étant rédigés avec des formules nouvelles, par rapport à l'usage de la Curie Romaine, elles constituent un nouveau pas pour la connaissance de l'histoire de la diplomatie pontificale.

SUMMARY

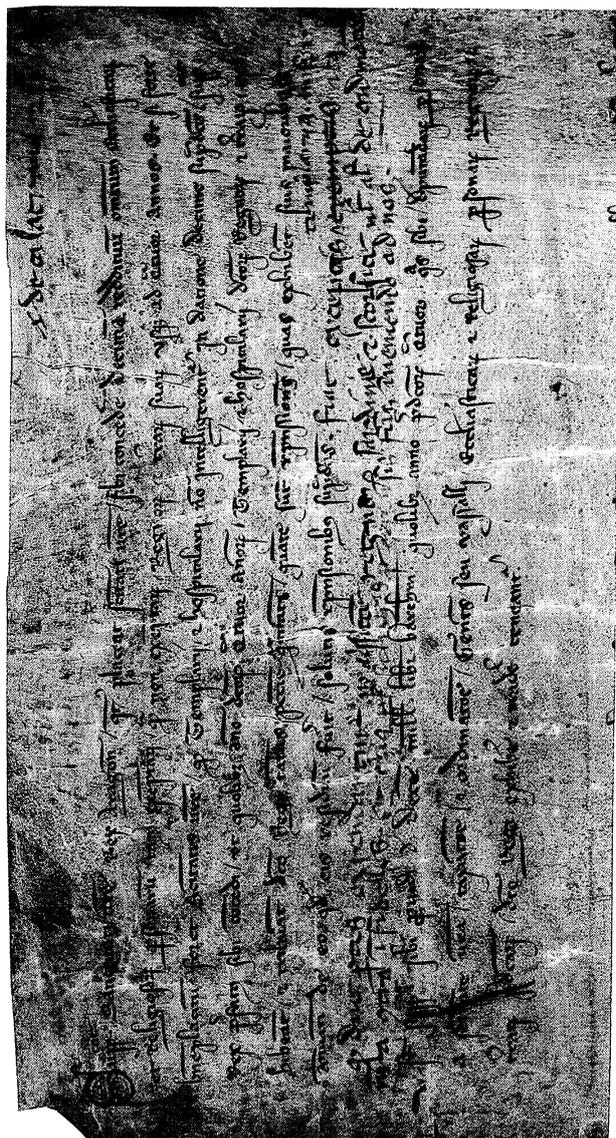
All the Papal Petitions quoted here regard the relation between the Pope and the two Kings of Majorca and Aragon in an unstable period for the peace in Europe. They are the oldest known petitions so far, written in a new style comparing the usage of the Curia in that period, and they can be considered a new chapter in knowledge of the History of the Papal Diplomatics.

PALABRAS CLAVE

Jaime II de Aragón.- Jaime II de Mallorca.- Papado.- Curia papal.- Peticiones a los papas.- Juan XXII.- Benedicto XII.

KEYWORDS

James II of Aragon.- James II of Majorca.- Papacy.- Papal curia.- Petitions to the Popes.- John XXII.- Benedict XII.



Tav. 2. Suppliche di Giacomo II re d'Aragona [1305 ?] (ACA, Canc. perg. Jaime II, extraintv. n° 62, inizio).

Supplicat Jacobus filius regis Jacobus rex aragonum. Quod in sua patria baronum episcoporum spulsa sunt sacra. Desiderant
 quibus de regimine praedicti non possunt in romana curia. Nunc uero annis cui cura minister ante. Et in diebus
 in quibus dicitur fore ut eadem dignitate cum dignitate hanc ualeat retinere. Non obstantibus quibusdam
 et eam eulhae curam in earum et ad ipsos quos per electionem suam. Et non obstantibus quibusdam
 in quibus spulsi aut generaliter sanationem et praedictos res inter Romanos pontifices in conuentionibus. Et in
 hinc excommunicatis de quibus. Et sunt quibusdam in eadem dicitur.

Regis et regis praedicti promissio clerici fiat. Et quod litterae transmissae sine secunda sententia.

Tav. 4. Supplica di Giacomo II re d'Aragona [1306 ?] (ACA, Canc. perg. Jaime II, extrainv. n° 341).

FE DE ERRATAS

Errata detectada en el artículo de Giulio BATTELLI, *Suppliche al Papa di Giacomo II, re di Maiorca e di Giacomo II, re di Aragona*, «Anuario de Estudios Medievales», 31/1 (2001), pp. 3-32.

En la página 17,
donde dice: ACA, perg. n° 3856. Vedi Tavv. 6 e 7
debe decir: Vedi Tav. 8.

En la página 20,
donde dice: ACA, perg. n° 383. Vedi Tav. 8
debe decir: Vedi Tav. 6 e 7.

En las páginas 30-31 (de láminas),
donde dice: extrainv. n° 3858
debe decir: extrainv. n° 383

En la página 32 (de láminas),
donde dice: extrainv. n° 383,
debe decir: extrainv. n° 3858.